

Allarme Gli investigatori: indagini difficili, nessuno parla. Due telefonate anonime al 113: c'è un uomo ferito per terra

Terrore a Chinatown, ucciso per strada

La vittima, cinese e senza documenti, accoltellata in pieno giorno con 7 fendenti

Due killer visti scappare dal luogo del delitto. Trasportato in ospedale, l'uomo è morto pochi minuti dopo

Ancora sangue a Chinatown. Sette coltellate (due hanno reciso l'aorta addominale) hanno ucciso un cinese. È successo ieri in pieno giorno all'angolo tra via Rosmini e via Giordano Bruno. Nonostante l'ora — erano le 13 — nessuno ha visto e sentito niente. Bocche cucite su tutto il fronte. La polizia è accorsa solo grazie a due telefonate anonime. L'uomo ucciso non aveva documenti in tasca.

Durissimo il vicesindaco Riccardo De Corato che teme la «polveriera» Chinatown: «Crescono le attività illegali gestite da bande giovanili. Bisogna fermare l'escalation della Triade». Anche la Lega alza il tiro sul pericolo sicurezza nel quartiere cinese: «O se ne vanno con le buone o se ne andranno con le cattive».

Ore 13, minuto più, minuto meno. Al centralino del 113 arrivano due chiamate sfalsate di qualche istante. La prima voce non si qualifica: «Tra via Rosmini e via Bruno, per terra, c'è una persona che non sta bene». Seconda telefonata, sempre anonima: «C'è stata una discussione, c'è una persona a terra e due che scappano».

Arriva l'ambulanza, poi le

«pantere» e le «gazzelle» di polizia e carabinieri. Le condizioni dell'uomo sono disperate, per terra c'è un lago di sangue. I lettighieri non perdono tempo, lo caricano in ambulanza e partono a razzo per l'ospedale di Niguarda. I medici fanno in tempo a capire la gravità della situazione e poi l'uomo cinese cessa di vivere. Secondo i medici è stato colpito da almeno sette coltellate, cinque al torace, due all'addome, queste ultime mortali.

Scattano le indagini. Difficili come sempre a Chinatown, un quartiere impenetrabile per chi non ha gli occhi a mandorla. I poliziotti chiedono ma le persone non rispondono. Chi parla anche italiano fa finta di non capire e risponde in cinese. Per terra guanti di lattice e un coltello.

Difficile, per il momento, dire chi sia la vittima. Nessun documento in tasca, solo cinquanta euro. Difficile definire anche l'età. Potrebbe avere tra i trentacinque e i quaranta anni. Gli abiti sono modesti, quasi un abbigliamento trasandato. Impossibile dire se si tratti di un regolare o di un clandestino. La scientifica ha preso le impronte e la risposta arriverà presto. Per il momento gli investigatori non si esprimono. L'omicidio ha l'aria di un regolamento di conti ma i misteri di Chinatown potrebbero nascondere sorprese.

L'ultima giornata di sangue in zona Sarpi era del 27 aprile

2007, quindici giorni dopo la rivolta dei commercianti cinesi. Zheng e Wei, diciannove e vent'anni, erano stati uccisi in una gragnola di colpi di pistola al petto, alla pancia, alla nuca, in testa davanti alle vetrine di phone center e negozi orientali. I killer, poi arrestati, erano due connazionali di 24 e 17 anni, clandestini e con molti alias alle spalle. Anche in quell'occasione nessuno, a Chinatown, aveva visto nulla.

Alberto Berticelli

Precedenti

L'anno scorso in aprile a Chinatown due ragazzi cinesi sono stati uccisi a colpi di pistola per strada



Controlli Difficile il lavoro delle forze dell'ordine a Chinatown: scarsa la collaborazione della comunità cinese

Il presidente di ViviSarpi

Lionetto: va subito riaperto il tavolo per il trasloco



ViviSarpi
Pierfranco
Lionetto

«Non vogliamo drammatizzare, assolutamente». Del resto, i cittadini del comitato ViviSarpi non sono «abituati agli aut aut», agli sfoghi da vogliamo tutto e subito. E però, dice il presidente Pierfranco Lionetto, «è necessario che l'amministrazione intervenga, e che lo faccia subito». È il primo atto concreto di buona volontà da parte del Comune, aggiunge, sarebbe la «riapertura del tavolo operativo sul quartiere Sarpi-Canonica che era stato convocato a marzo del 2007», dopo il duplice omicidio di via Rosmini, e che si era interrotto dopo i primi tre incontri. Dopodiché? «Dimenticato». Così Lionetto: «Si riapra subito, anche

domani, il tavolo operativo». La sede *ad hoc*, con tutte le parti interessate, per affrontare e sciogliere i «molti nodi irrisolti» di Chinatown. Dal commercio abusivo alla criminalità, dai laboratori clandestini alle estorsioni, alla prostituzione organizzata. «Era stato un tavolo molto utile», sottolinea Lionetto, «ma poi non sappiamo il motivo per cui era stato interrotto». La posizione di ViviSarpi è chiara: «Quest'ultimo omicidio dimostra che dietro la facciata del quartiere, dietro i silenzi e le buone intenzioni di tutti, ci sono elementi su cui indagare. Questi fatti criminali non possono essere considerati episodi isolati».